

Attacco all'Italia



«Dobbiamo difendere in ogni modo le nostre opere d'arte» Rafforzate le misure di sicurezza anche in Vaticano L'Osservatore Romano: «Stiamo vivendo un momento grave che va affrontato subito, senza delegare responsabilità»

Ronde di vigilantes per i monumenti

I vescovi di Assisi e Orvieto: «Temiamo attentati»

I vescovi di Assisi e Orvieto hanno istituito gruppi di «vigilantes» per proteggere le opere d'arte delle rispettive città dal «rischio attentati». E intanto il direttore de L'Osservatore Romano lancia un invito alle forze politiche ad operare congiuntamente: «Viviamo un momento grave che va affrontato senza perdere un istante, senza delegare responsabilità». Il cardinal Poletti chiede a Scalfaro più sicurezza.

anche da chi lo dovrebbe difendere mentre assume atteggiamenti da «guerra fredda» per cui «si cerca tutto ciò che divide ignorando ciò che potrebbe, invece, unire per il bene dell'Italia».

Intanto, i vertici vaticani stanno definendo forme e modi per rafforzare le misure di sicurezza onde evitare che tragici fatti possano accadere all'interno del piccolo Stato durante le udienze generali o la domenica, quando nell'aula Paolo VI o in Piazza S. Pietro affluiscono migliaia di fedeli, o nelle visite quotidiane ai musei ed ai giardini vaticani da parte di migliaia di turisti di tutto il mondo. È vero che per le udienze generali i fedeli passano, senza neppure accorgersene, attraverso un varco con metal-detecter predisposto già prima dello scoppio delle recenti autobombe, ma si ritiene che tali misure precauzionali non bastino più a questo punto. Rimane, infatti, aperto il problema delle Basiliche romane che godono del diritto dell'extraterritorialità perché facenti parte dello Stato Città del Vaticano ma, in realtà, si trovano immesse nel territorio italiano. Il cardinal Ugo Poletti, approfittando dell'incontro che ha avuto con il presidente Scalfaro in occasione della visita del Papa a San Giovanni in Laterano, gli ha segnalato che davanti alla sua residenza, nella Basilica di S. Maria Maggiore, c'è ancora un cassonetto della

spazzatura dentro il quale ci si può mettere qualsiasi bomba, nonostante ne avesse richiesto la rimozione alle autorità comunali. E a casa del cardinal Poletti è andato anche il presidente Scalfaro.

In questo clima di paura e di incertezza, assume rilievo l'iniziativa dei vescovi di Assisi e di Orvieto, i quali hanno predisposto ronde di «vigilantes speciali» per proteggere alcuni dei luoghi di culto di inestimabile valore artistico e tra i più famosi del mondo. «Ho predisposto

una speciale vigilanza per proteggere il duomo di Orvieto, un'opera unica - ha dichiarato ieri monsignor Decio Lucio Grandoni, vescovo di Orvieto-Todi - In particolare, vengono tenute d'occhio le macchine che si fermano davanti al duomo o in prossimità perché, ormai, è chiaro che gli attentatori sono senza scrupoli, puntano ad un sistema autoritario e, in questo quadro - ha aggiunto - non escluderei nemmeno una certa influenza internazionale perché, come si sa, oggi il

mondo è un piccolo villaggio». Anche il vescovo di Assisi, monsignor Sergio Goretti, ha dichiarato ieri che, d'intesa con il Comune, la diocesi ha predisposto «un servizio di vigilanza per proteggere luoghi di grande afflusso turistico come la Porziuncola, la Basilica con i dipinti di Giotto e Cimabue, la chiesa di Santa Chiara e quella di S. Maria Maggiore». Proprio perché «qui ad Assisi serpeggia un certo timore per eventuali attentati, ho invitato la gente ad essere vigile».



Qui sopra parte del frontespizio della chiesa di San Giorgio in Velabro. Sotto il cardinal Ruini. A sinistra alcuni cittadini puliscono la strada

Consiglio dei ministri 35 miliardi per Roma e Milano

ROMA. Il Consiglio dei ministri ha deciso ieri, approvando l'iniziativa del presidente del Consiglio, Carlo Azeglio Ciampi, di emanare un'ordinanza che dispone un contributo di 35 miliardi di lire (20 per Milano e 15 per Roma). Il provvedimento permetterà di avviare i primi interventi urgenti sulle strutture danneggiate dagli attentati. A inizio seduta Ciampi ha rinnovato, a nome del Governo, lo sdegno e il cordoglio per gli attentati terroristici e il commosso omaggio alle vittime. Ha poi espresso solidarietà per la Santa Sede, colpita «nel luogo storico del suo magistero, simbolo della cristianità».



Oggi, nella chiesa dilaniata una messa solenne celebrata dal Cardinal Ruini

ROMA. Il cardinale vicario Ruini ha chiamato a raccolta il mondo cattolico per una messa solenne «in riparazione dei criminali attentati e particolarmente della profanazione arrecata alla basilica madre di tutte le chiese di Roma e del mondo», il rito avrà luogo, oggi, alle ore 19, sul sagrato, alle spalle del piazzale del vicariato dove è stata collocata l'autobomba. «Nella santa messa - ha spiegato Ruini - chiederemo a Dio conforto e sostegno per il popolo romano e per l'Italia tutta, in solidarietà con la chiesa di Milano che darà l'estremo saluto a cinque suoi figli, vittime della stessa mano omicida». Alla celebrazione sarà presente anche il Commissario straordinario Alessandro Voci, mentre il Teatro dell'Opera vi parteciperà con la sua orchestra e gli artisti del coro che canteranno brani del repertorio sacro.

Ieri mattina, intanto, il cardinale vicario è rientrato nel suo ufficio danneggiato dall'esplosione. Ruini ha preferito riparazioni provvisorie fatte con cellophane e nastro adesivo, piuttosto che trasferirsi altrove. Ed ha preteso che i responsabili degli uffici del vicariato se- guissero il suo esempio. Non ci saranno dunque spostamenti di uffici se non all'interno del palazzo lateranense, dove ci si stringerà un po' nei locali che hanno subito meno danni. Decisioni in linea con il suo appello al paese perché non si lasci intimidire dal terrorismo, ma anche rivelatrici del carattere del vicario che il Papa si è scelto: Ruini, infatti, aveva rifiutato la scorta della polizia quando gli era stata offerta nella primavera dell'anno scorso. «Si tratta di atti barbarici - ha sottolineato Ruini - che dimostrano l'assenza di qualsiasi coscienza umana e cristiana. Atti in un certo senso ancora indecifrabili se non nella loro barbarie». Il cardinale vicario ha anche precisato che «il significato oggettivo di questi atti è anche specificamente anticristiano. Serve dunque una risposta autenticamente cristiana, che vuol dire approfondire il rapporto tra la fede e la vita. Se infatti l'Italia tutta avrà fiducia e continuerà nel suo cammino, ignorando coloro che cercano di turbarla e di portarla alla disperazione, allora i disegni criminali saranno completamente vani».

Gli operai già al lavoro per ristrutturare il Vicariato e la Basilica di San Giovanni in Laterano

Roma, in chiesa il motore dell'autobomba

A San Giorgio al Velabro, la scientifica ha trovato un pezzo del motore della Fiat Uno bianca dove era stata piazzata l'autobomba. Servirà a capire la composizione esatta del tipo di esplosivo utilizzato. Intanto, in Vicariato, come in via di San Teodoro, gli operai sono già al lavoro per la ricostruzione. Lo Stato italiano ha deciso di contribuire alle spese anche per i danni subiti dalla basilica di San Giovanni.

re quanto resta dell'autobomba seppellita sotto i pezzi di intonaco e macerie. Ancora ieri piazza San Giovanni era transennata e un lungo filo rosso, come due sere fa, impediva alla gente di avvicinarsi alla quello scempio. Nessuno poteva entrare, nemmeno gli impiegati del Vicariato. Confusi con gli uomini in divisa, con i vigili, con i dirigenti della polizia, c'erano gli operai che hanno già iniziato i lavori preliminari per il restauro della Basilica ed il ripristino dell'abitabilità del contiguo palazzo del Vicariato. I vetri delle numerose finestre della facciata non sono ancora stati sostituiti, ma alcune sono state chiuse con teli di plastica trasparente. È ancora transennata e rigorosamente chiusa al pubblico anche la zona circostante alla chiesa di San Giorgio al Velabro. All'interno e all'esterno della chiesa sono sempre al lavoro, ormai da 48 ore, gli uomini della scientifica. Da que-

sti reperi gli investigatori si aspettano conferme sul quantitativo di esplosivo utilizzato e risposte sul tipo di innescamento usato per far esplodere l'auto. Al lavoro anche gli ispettori, gli architetti e gli storici dell'arte della soprintendenza ai beni culturali, che da ieri stanno facendo la stima dei danni e dei relativi interventi di restauro. Mentre in tutta la zona sono al lavoro i vetrai, impegnati in un continuo andirivieni nei palazzoni raggiunti dall'onda d'urto dell'esplosione. È stato sgombrato il convento della chiesa per i gravi dissesti alle strutture portanti e per i crolli di solai e tramezzi. Gli stabili nel raggio di duecento metri dal cratere formato per lo scoppio dell'autobomba hanno riportato danni a tutti gli infissi esterni alle vetrate e all'intonaco delle facciate. Persino gli uffici della Cgil, nella stessa strada, saranno sgomberati per il cedimento di parti di soffitto e dei muri di separazione interna, insie-

me a 3 fabbricati e parte dell'albergo «Casa Kolbe». L'Istituto centrale per il restauro sta per iniziare la selezione del materiale crollato per recuperare le parti che potranno essere utilizzate nella «ricostruzione» del colonnato. L'onda d'urto penetrata nella chiesa e rimbalzata dal catino dell'abside si è scaricata sull'ultimo arco della navata destra che presenta gravi lesioni. Sono invece rimaste intatte le colonne del VI secolo che dividono le navate e l'affresco di Pietro Cavallini. Anche il convento contiguo, in origine un ospizio per poveri della Confraternita di Santa Maria del Pianto, ha riportato gravi danni. Il tetto è crollato in vari punti e dalla strada si vede in alcune stanze il cielo. Per questi lavori, il Consiglio dei ministri ha stanziato 15 miliardi: una parte servirà alla ricostruzione della chiesa del Velabro, altri per gli edifici dan-

neggiati. Per i danni subiti dal palazzo lateranense invece, sono ancora in corso le trattative: lo Stato italiano ha infatti deciso di contribuire alla ricostruzione. Una campagna di sottoscrizione è partita oggi anche dal quotidiano cattolico L'Avvenire. Cento milioni per il ripristino della chiesa di San Giorgio al Velabro è invece il contributo che ha voluto dare la Cassa di Risparmio di Genova e Imperia. Intanto migliorano le condizioni dei cinque feriti ancora ricoverati negli ospedali romani. Ezio Bastianelli, 40 anni, di Monterotondo, che ha subito lo sfondamento dei timpani sta bene. Anche per Marcello Lombardo, 28 anni, rimasto ferito all'occhio destro i medici sono ottimisti. Così per il sacerdote indonesiano Laurentius Purneko Subiyanto, 31 anni, con una frattura parcellare della tibia e per gli altri due religiosi Walter James Rammers e Lamberto Crause.

INTERVISTA

Il cantautore in piazza Maggiore per il concerto delle 16 «Io, Edoardo Bennato, canto oggi a Bologna contro i signori delle bombe e delle stragi»

«Io, Edoardo Bennato, canto oggi a Bologna contro i signori delle bombe e delle stragi»

Oggi pomeriggio, il mondo del teatro e della musica scende in campo per ricordare a suo modo la strage alla stazione di Bologna e tutte le stragi impuniti. Dalle 16 alle 24, piazza Maggiore si trasformerà in un palcoscenico infinito sul quale si alterneranno Edoardo Bennato, Riondino, Hendel e decine di altri artisti. «L'Italia si sgretola e tutti dobbiamo reagire», dice Bennato in una lunga intervista.

Si sono le parole, ironiche e pesanti, pessimiste. Bennato ieri era nella sua casa partenopea pronto a partire per Bologna. Pronto e convinto di «servire a qualcosa». Alle sei del pomeriggio chiama in redazione come d'accordo e la chiacchierata prende forma.

«Allora, cominciamo dalla nostra musica contro le stragi?». Sì, trovo sia una cosa importantissima che noi cantautori, musicisti, attori, personaggi pubblici insomma, facciamo qualcosa. E la cosa che meglio riusciamo a fare è lo spettacolo. La giornata di Bologna è stata organizzata per ricordare le vittime della strage alla stazione, ma quello che è successo l'altro giorno rafforza ancora di più il significato. Lo so, le vittime si sono ancora, purtroppo. Noi cantiamo e recitiamo: è il nostro modo per condannare, per riallacciare nella gente una speranza, per denunciare la violenza esercitata col terrore su innocenti. La società intera è incrinata, è chiaro. Voglio dire chi gestisce la società. Ma chi si erge a pa-

ladrino della giustizia non può essere chi mette le bombe. E chi mette le bombe? Da quarant'anni a questa parte, questo concetto strano che definiamo Italia, è insanguinato. Da quarant'anni si sta sgretolando. Chi mette le bombe è il potere, ma chi non reagisce è complice. Qui da noi è diverso. Anche in Gran Bretagna mettono le bombe, sono quelli dell'Ira perché tra l'Irlanda del Nord e Gran Bretagna ci sono problemi di territori. Qui le bombe fanno solo paura, cercano di tenere in casa la gente. Scusa se ti interrompo, ma cosa bisogna fare? Muoversi, scendere in piazza, venire a Bologna. Tutto ciò che faccio è finalizzato a migliorarlo. Guai ad accettare lo status quo.



Edoardo Bennato

I liceali e la strage

«Quei sorrisi spezzati...»

BOLOGNA. Voci pulite di adolescenti, voci sincere che hanno voluto fissare le mille emozioni di un film di fiction che parla di una «terribile realtà». Quella che straziò 85 sorrisi vacanzanti alla stazione di Bologna. Le ragazze e i ragazzi dell'Istituto tecnico Botticelli di Roma hanno visto il film che Massimo Martelli ha voluto dedicare all'amico Sergio Secci, ucciso con altri 84 innocenti dalla bomba, e poi hanno voluto scrivere i loro pensieri. Ora, questi pensieri, queste acute riflessioni, queste dolorose e rabbiose prese di coscienza, sono diventate un libro «millelire» pubblicato da Polygram Video assieme a Stampa Alternativa di Marcello Baraghini. Un piccolo, intenso, struggente volume politico, di quella politica pulita di cui solo gli adolescenti sono capaci. Il libretto, scritto dalle seconde, terze e quarte classi del Botticelli, è stato presentato a Bologna nell'ambito delle manifestazioni per ricordare il tredicesimo anniversario della strage (iniziano oggi con una no stop di musica e teatro alla quale parteciperanno Edoardo Bennato, Riondino, Vito, ge-

me si adatta perfettamente alla fiducia nel domani: «Prendere, manipolare, fare credere... ma adesso state più attenti! Perché ogni cosa è scritta». E Chiara, nemmeno sedici anni invita a «non dimenticare le stragi, a non dimenticare tutto quello che è accaduto e che forse accadrà, per fare in modo di combattere insieme per migliorare la nostra vita e quella delle persone che sono attorno a noi». A Tatiana invece, quelle immagini felici che di lì a poco si sarebbero infrante per sempre, ispirano una poesia: «Ed ora non è rimasto che il silenzio delle tue risate, delle tue parole, il silenzio dei nostri sogni gridati al vento. Un silenzio lungo, incolmabile che è e sarà per sempre! Sì, ora è rimasto solo un ricordo di una persona mai conosciuta e di un avvenimento mai vissuto». E Rachel riflette: «Avevo tre anni e potevo anch'io trovarmi in quella stazione, con la mia famiglia. Tutto ciò mi fa pensare...».

Quelle ragazze e quei ragazzi, il 2 agosto leggeranno a Roma, dopo la proiezione del film di Massimo Martelli, i loro pensieri. □ A. G.